

AGOSTO 2021



Caritas
Italiana

organismo pastorale della CEI



BEIRUT, UN ANNO DOPO.

BEIRUT, UN ANNO DOPO

È passato un anno dal martedì 4 agosto del 2020, quando alle ore 18.08 una terribile esplosione avvenuta nel porto di Beirut, ha devastato il cuore della capitale libanese. 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, confiscate 6 anni prima a contrabbandieri moldavi, custodite nella zona commerciale del porto, sono deflagrate per ragioni ancora ignote.

L'effetto è stato apocalittico, in una zona ampia, densamente popolata. Oltre 200 persone hanno perso la vita, più di 7mila i feriti, circa 300mila gli sfollati bisognosi di alloggio, cibo e medicine. Tra gli sfollati, tanti erano già famiglie difficili, vittime della povertà legata a stretto giro alla personale condizione di migranti o rifugiati, soprattutto siriani.

Il 4 agosto del 2020 a Beirut, in moltissimi non solo hanno perso la casa, ma anche il lavoro. Hotel, uffici pubblici e privati, attività commerciali a conduzione familiare, sono stati travolti dall'onda d'urto. Un'onda che ha causato circa 10 miliardi di dollari in danni materiali diretti, aggravando la già difficile situazione economica e politica che affligge da anni il Paese dei Cedri. A questo si aggiunge l'impatto psicologico sulle famiglie causato dall'esplosione, tant'è che la salute mentale rappresenta ancora oggi una delle principali preoccupazioni delle organizzazioni umanitarie, delle autorità sanitarie e di tanti gruppi della società civile impegnati a rispondere alle annose sofferenze del Libano.



BEIRUT, UN ANNO DOPO

1. PANORAMICA DELLA SITUAZIONE



BEIRUT, UN ANNO DOPO

FOTO: NY TIMES

I dati, aggiornati al giugno 2021, raccontano un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche e politiche. Oltre alla pandemia di COVID-19 e alle devastanti perdite causate dall'esplosione, il Libano è ora alle prese con l'iperinflazione, la carenza di dollari e dei beni di prima necessità.

Da ottobre 2019 la lira libanese ha perso il 90% del suo valore e, secondo quanto ha riferito la Banca Mondiale, la recessione che vive il Paese dei Cedri potrebbe essere la peggiore al mondo dagli anni '50 dell'Ottocento. Il Pil è crollato dai 55 miliardi del 2018 ai 33 del 2020 causando così un aumento dell'inflazione che si teme possa essere ancora peggiore nel corso del 2021. Sempre più persone sono vittime della povertà estrema e della fame.

Alla crisi finanziaria, si aggiunge poi quella politica. Il Libano non ha un governo da agosto 2020, mese dell'esplosione. Uno stallo inaccettabile considerato il dramma umano vissuto da centinaia di migliaia di libanesi a causa della grave situazione economica.

Una crisi finanziaria e sociale, quindi, che si protrae ormai da tempo: già nell'aprile del 2018 una conferenza di donatori internazionale aveva stabilito per il Libano un prestito di 11 miliardi di dollari in cambio di "riforme economiche" che tuttavia non sono state ancora implementate. Beirut vorrebbe inoltre ottenere un ulteriore prestito di 10 miliardi dal Fondo Monetario Internazionale, ma la condizione per la ricezione dei fondi è la formazione di un nuovo governo.

Nel frattempo anche sul fronte sanitario la situazione non migliora: il sistema sanitario libanese risulta al collasso, scarseggiano medicinali e forniture mediche, e in molti fra medici e infermieri, hanno scelto di lasciare il Paese.

Situazione economica allarmante

A pagare le spese della depressione economica, del COVID-19, dell'esplosione portuale e dell'instabilità politica, sono soprattutto le famiglie libanesi. Un numero sempre più crescente di genitori si trova nell'impossibilità di provvedere ai propri figli. Secondo gli ultimi dati dell'UNICEF, nel mese di maggio più del 30% dei bambini libanesi sono andati a letto affamati, costretti dalla crisi economica a saltare i pasti. Il 77% delle famiglie in Libano ha dichiarato di non avere cibo a sufficienza o di non possedere abbastanza denaro per comprare alimenti. Nelle famiglie di rifugiati siriani, questa cifra raggiunge il 99%. In assenza di un sistema di protezione sociale coerente molte famiglie ricorrono a meccanismi di coping strategies negative, vale a dire quelle strategie dannose (come ritiro scolastico, lavoro minorile, elemosinaggio, prostituzione, violenze domestiche ...) messe in atto per rispondere a situazioni di crisi protratte per poter soddisfare i bisogni primari.

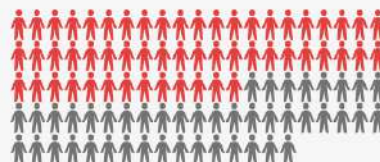
Un periodo di crisi quello libanese, caratterizzato dal pericoloso esaurimento delle risorse, che il Libano affronta ormai da anni: mentre il debito si accumula e la crescita del Paese diminuisce, i tassi di disoccupazione hanno raggiunto livelli senza precedenti superando il 40% e lasciando oltre il 55% della popolazione in povertà.

La vita è diventata ormai insopportabile per la maggioranza dei libanesi, che è disoccupata, o guadagna un salario minimo pari a circa 39 dollari mensili. La lira si è ulteriormente deprezzata, ma viene scambiata tra 19.000 LBP e 19.500 LBP per dollaro, indicando un'estrema incertezza dopo due decenni in cui è stata fissata a 1 USD = 1507,5 LBP.

La maggior parte degli sportelli automatici non distribuisce più valute estere ad eccezione dei conti cosiddetti "fresh dollars" che consentono ai depositanti di prelevare dollari inviati dall'estero a condizioni specifiche.

A questo si aggiunge, la crisi del carburante che ha colpito fabbriche e aziende in tutto il Libano, minacciando la produzione, e i trasporti in un paese che già lotta per assicurarsi le materie prime. I sussidi al carburante sono stati ridotti, portando i prezzi ad aumentare di circa l'80%. E proprio per l'impossibilità di acquistare carburante, per giorni le due principali centrali elettriche del Libano (Zahrani e Deir Ammar) sono rimaste bloccate, lasciando al buio diverse città, fra cui la capitale.

QUANTO GUADAGNA UN LIBANESE NEL 2021?



Il 55% della popolazione in Libano vive in povertà

INFLAZIONE



La lira libanese ha perso il 90% del suo valore e gli stipendi dei lavoratori sono stati tagliati drasticamente



SALARIO MINIMO

PRIMA DELLA CRISI: 450 \$ mensili
2021: 39 \$ mensili



PROFESSORE UNIVERSITARIO

PRIMA DELLA CRISI: 2.466 \$ mensili
2021: 211 \$ mensili



SOLDATO

PRIMA DELLA CRISI: 1.500 \$ mensili
2021: 74 \$ mensili



GIUDICE

PRIMA DELLA CRISI: 3.000 \$ mensili
2021: 257 \$ mensili

Maggiori informazioni su
www.caritas.it



BEIRUT, UN ANNO DOPO

FOTO - GETTY IMAGES

Instabilità politica

Il Libano sta collassando economicamente, socialmente e politicamente. Il paese è senza una guida da quando il governo si è dimesso pochi giorni dopo l'esplosione. Le istituzioni sono paralizzate e non c'è speranza che si possa formare un governo nel prossimo futuro. La paralisi politica in corso sta spingendo il Paese verso la disintegrazione e la grave situazione ha innescato proteste in diverse regioni del paese. I manifestanti chiedono il rispetto dei diritti umani fondamentali e le condizioni minime per condurre una vita dignitosa.

Assistenza sanitaria

La crisi economica non ha risparmiato il settore medico. Gli ospedali pubblici sono costretti a razionare l'elettricità, compresa l'erogazione d'aria condizionata nonostante le alte temperature estive.

Il numero di casi positivi al COVID-19 è aumentato nel mese di giugno anche a causa di un'estrema scarsità di dispositivi medici di protezione adeguati. Molti operatori sanitari si sono dimessi e altri sono emigrati, alla ricerca di migliori opportunità, un fatto che ha aggravato ulteriormente il problema sanitario nazionale.

La situazione delle donne

La crisi libanese pesa sulle donne, rendendo più profonde le disuguaglianze di genere. Il Libano presenta infatti uno dei divari di genere più alti al mondo, collocandosi nella classifica del Global Gender Gap 2021, alla 132esima posizione su 156 Paesi oggetto di analisi.

Inoltre, la pandemia ha avuto un forte impatto sulla sicurezza e sul benessere delle donne. Molte non possono più permettersi gli assorbenti igienici poiché i prezzi sono schizzati alle stelle, oscillando tra 13.000 e 35.000 LBP, equivalenti a 8,60 USD e 23 USD al tasso di cambio ufficiale, rispetto ai soli 3.000 LBP (2 USD) prima della crisi economica. È importante ricordare che attualmente in Libano lo stipendio minimo mensile è pari a 39 euro. Quindi per una libanese acquistare un pacco di assorbenti, equivale a spendere circa la metà del proprio salario. Sempre più donne sono di conseguenza costrette a fare a meno degli assorbenti, spesso utilizzando asciugamani e pezzi di stoffa.

Formazione scolastica

Le crisi infinite hanno avuto un profondo impatto sul settore educativo. Molte famiglie ricorrono a meccanismi di coping strategies negative che mettono a repentaglio la vita e lo sviluppo dei propri figli. Come affermato dall'UNICEF, il 15% delle famiglie ha interrotto l'istruzione dei propri figli e il 9% li ha mandati a lavorare.

In sostanza, il quadro generale finora descritto presenta un Libano vittima di crisi politiche, economiche, finanziarie, monetarie e sanitarie, che sono state solo aggravate dalla disastrosa esplosione del 4 agosto 2020, che ha provocato ulteriori enormi perdite umane e finanziarie.

2. LA RISPOSTA DI CARITAS LIBANO

BEIRUT, UN ANNO DOPO

2.1 RISPOSTA ALL'EMERGENZA

In risposta diretta alle conseguenze dell'esplosione, Caritas Libano (CL) ha immediatamente disposto sul campo numerose squadre di volontari nelle aree colpite, mettendo a disposizione delle comunità i centri di Rmeil e Achrafieh per fornire il primo soccorso in loco, selezionare i feriti in base alla gravità e trasportarli negli ospedali vicini. Sono stati inoltre impiegati altri volontari sul campo, per assistere i più vulnerabili nella pulizia delle loro case da vetri rotti, porte frantumate e danni interni.

Per affrontare l'impatto dell'esplosione, CL ha sviluppato una risposta multisetoriale che comprende:

- Salute
- Assistenza di base per rispondere ai bisogni di cibo, acqua e generi di prima necessità
- Riabilitazione dei centri di CL
- Assistenza Pronto Soccorso

Il piano di emergenza ha una durata di 18 mesi e un costo di oltre 2 milioni di euro e si compone delle seguenti voci principali:

- Generi di prima necessità (cibo, kit igienici, vestiti invernali) - 290.000 euro
- Riabilitazione di abitazioni - 278.000 euro
- Riabilitazione di attività commerciali - 382.000 euro
- Assistenza medica - 478.000 euro
- Educazione - 173.000 euro
- Formazione di volontari e personale - 11.000 euro
- Costi di attuazione e supporto del programma in loco* - 400.000 euro

() Comprendono i costi nel paese per coordinamento, gestione, monitoraggio, comunicazione, valutazione dei bisogni, logistica, necessari all'attuazione degli interventi in loco*

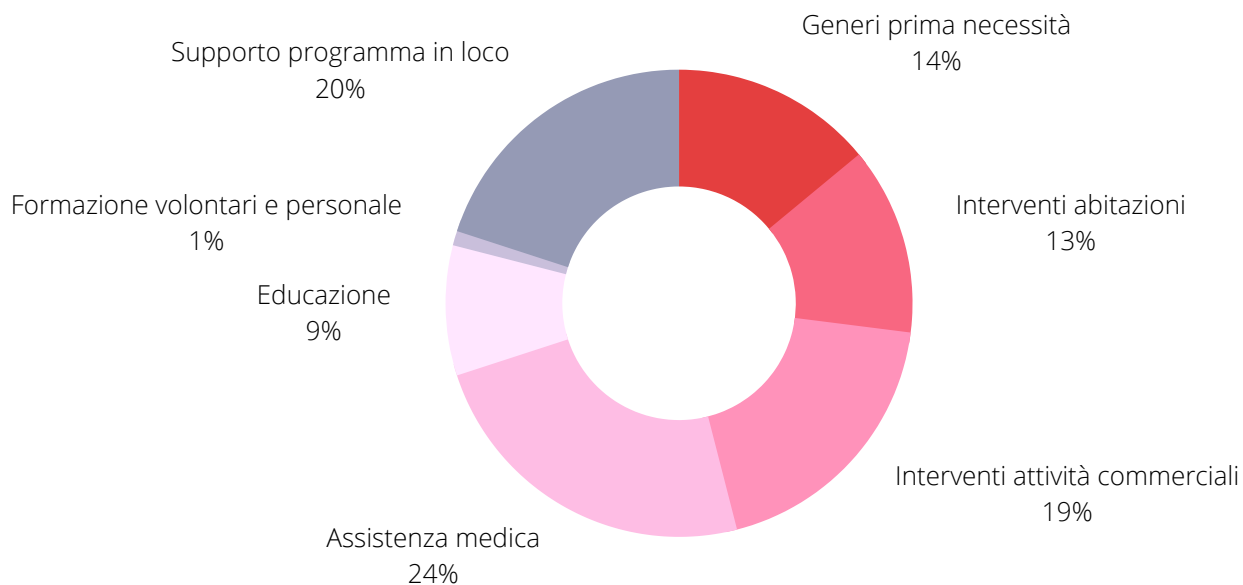


Grafico 1: allocazione percentuale dei fondi prevista per il programma di emergenza

Di seguito il dettaglio di alcuni costi unitari:

- Costo di un kit di generi alimentari per una famiglia - 42 euro
- Costo di un kit per l'igiene personale per una famiglia - 40 euro
- Costo di un kit di vestiti invernali per una persona - 50 euro
- Costo di un pannello solare ricaricabile - 17 euro
- Costo di un operatore sociale per un mese - 1.200 euro
- Costo medio per l'assistenza medica a una persona - 37 euro
- Costo tablet + connessione internet per 9 mesi per uno studente - 410 euro
- Costo per la riparazione di una abitazione - 1.700 euro
- Costo riparazione e riattivazione di attività commerciale - 10.000 euro

2.2 RISPOSTA ALLA CRISI ECONOMICA E RIFUGIATI

Al piano di emergenza, si aggiunge il piano in risposta alla crisi socio economica e rifugiati, già in corso prima dell'esplosione.

Il piano di risposta verte nel sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione. Si stima che le persone in situazione di povertà in Libano siano più di 3,2 milioni, di cui poco più della metà libanesi e il resto stranieri. I rifugiati siriani in particolare sono i più vulnerabili, dato che nove famiglie su dieci sono indebitate.

Tra le conseguenze indirette della crisi economica e di quella sanitaria indotta dal Covid, si registra inoltre un aumento di casi di violenza domestica a danno di donne e bambini.

In questo scenario complesso e multidimensionale, Caritas Libano (CL) intende offrire un supporto alle categorie vulnerabili sia fornendo aiuti materiali sia offrendo protezione alle persone più a rischio, in particolare donne sole e con bambini.

Si stanno aiutando almeno 6.600 persone (libanesi e rifugiati), grazie ad un progetto che si protrarrà sino a dicembre 2021.



In particolare attraverso il progettosi stanno raggiungendo i seguenti risultati:

- Ascolto e presa in carico di nuovi poveri: 750 famiglie libanesi vulnerabili stanno ricevendo un sostegno dai servizi sociali di CL e uno specifico supporto in denaro una tantum, tramite assegno bancario, per rispondere ai loro bisogni più urgenti (pagamento affitto, utenze, rate di debiti...). In questo modo è possibile evitare la cronicizzazione del bisogno e il ricorso a usura, lavoro minorile, prostituzione...
- Ascolto e presa in carico di rifugiati: 350 rifugiati in situazione di estrema vulnerabilità e le loro famiglie sono accompagnati in un percorso olistico di uscita dal bisogno, da un team multidisciplinare di operatori esperti di CL. Tra questi, 250 rifugiati e le loro famiglie stanno ricevendo un contributo in denaro una tantum, tramite una carta prepagata, per bisogni di prima necessità così come 60 rifugiati in situazione di sfruttamento o vittime di abuso.
- Assistenza a donne rifugiate vittime di violenza: 100 donne con figli minori vittime di violenza sono accolte nelle case rifugio di Caritas Libano e hanno accesso a servizi di consulenza psicologica, sociale e legale. Altre 60 donne vittime di violenza stanno usufruendo di un pacchetto completo di aiuti utili al superamento del trauma subito: sostegno psicologico, cure mediche, supporto legale, alloggio protetto, generi materiali...
- Il costo complessivo del programma per 12 mesi è di 749.000 euro e si compone delle seguenti voci principali:

COSTO IN EURO

- Ascolto e presa in carico di nuovi poveri - 187.000 euro
- Ascolto e presa in carico di rifugiati - 277.000 euro
- Assistenza a donne rifugiate vittime di violenza - 135.000 euro
- Costi di attuazione e supporto del programma in loco* - 150.000 euro.

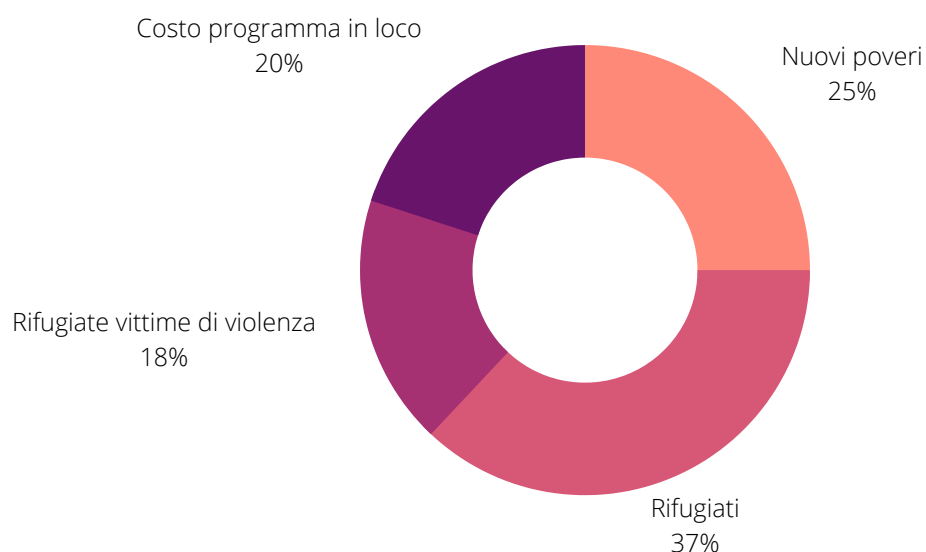


Grafico 1: allocazione percentuale dei fondi prevista per il programma di crisi economica e rifugiati

Di seguito il dettaglio di alcuni costi unitari:

- Costo per la presa incarico di un rifugiato vittima di sfruttamento - 847 euro
- Contributo in denaro una tantum tramite carta prepagata per una famiglia di rifugiati - 169 euro
- Contributo in denaro una tantum tramite carta prepagata per una famiglia libanese in condizioni di povertà - 148 euro
- Costo mensile per un percorso di aiuto a una donna vittima di violenza - 60 euro
- Costo di un operatore sociale per un mese - 1.200 euro

PROGRAMMA GIOVANI

Le iniziative descritte sono realizzate grazie anche ad un'ampia mobilitazione del volontariato locale, soprattutto giovani, frutto di una continua attività di sensibilizzazione, coordinamento e formazione.

Infine, un'attenzione specifica viene rivolta al tema della coesione sociale e della gestione dei conflitti, al fine di contrastare la violenza generata da tensioni sociali e politiche. Tema anch'esso non nuovo a Caritas Libano, su cui da molti anni vi è un impegno di sensibilizzazione e formazione dei giovani attraverso il programma "Giovani impegnati per la costruzione della pace" che ora più che mai è necessario proseguire e potenziare.



In Libano come abbiamo visto, vivono oltre 3 milioni di poveri di cui la metà è costituita da libanesi che a causa della crisi economica hanno perso il lavoro e i risparmi di una vita; l'altra metà, 1.5 milioni, è rappresentata dai rifugiati siriani fuggiti nel vicino Libano, colpiti dal sanguinoso conflitto scoppiato nel 2011. La massiccia presenza di siriani ha aumentato le tensioni sociali fra libanesi e rifugiati in un Paese economicamente, politicamente e socialmente instabile. In questa difficile cornice si inserisce il **programma Giovani** che vuole rispondere al clima di ostilità diffusa creando un team di giovani volontari, libanesi e siriani, capaci di cooperare per la pace all'interno di una comunità sofferente.

Il programma si compone di **3 attività principali**:

- **Training per giovani volontari:** 200 giovani selezionati da Caritas Libano hanno partecipato a corsi di formazione necessari a sviluppare le loro capacità per impiegarle anche come strumento di aiuto alle categorie più vulnerabili. Nello specifico si sono svolti corsi su Comunicazione e Teambuilding, Leadership e Risoluzione dei conflitti, Amministrazione e Logistica, Capacity building, Sicurezza e protezione.
- **Iniziative di pace e solidarietà:** i giovani volontari di Caritas Libano sono stati coinvolti in progetti concreti a favore della comunità libanese, ma anche dei rifugiati siriani grazie a due specifiche attività: ristrutturazioni su piccola scala (tinteggiatura, rifacimento delle rete elettrica, piccole riparazioni...) di 15 abitazioni di persone in difficoltà e riqualificazione di spazi pubblici selezionati; organizzazione di campi estivi per bambini libanesi e siriani provenienti da famiglie svantaggiate.
- **Progetti ispirati alla *Laudato si'*:** i giovani hanno partecipato a una serie di attività che prendono le mosse dall'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco. Si tratta in particolare di progetti ambientali (come piccole iniziative di riforestazione, campagne di sensibilizzazione ambientale, riciclo e consumo responsabile), di iniziative di solidarietà nei confronti dei più vulnerabili (preparazione e distribuzione pasti ai beneficiari selezionati da CL) e di attività di sensibilizzazione volte a tutelare la nostra *Casa Comune* in quanto parte di *Una sola famiglia umana*, come ricordato nell'enciclica.

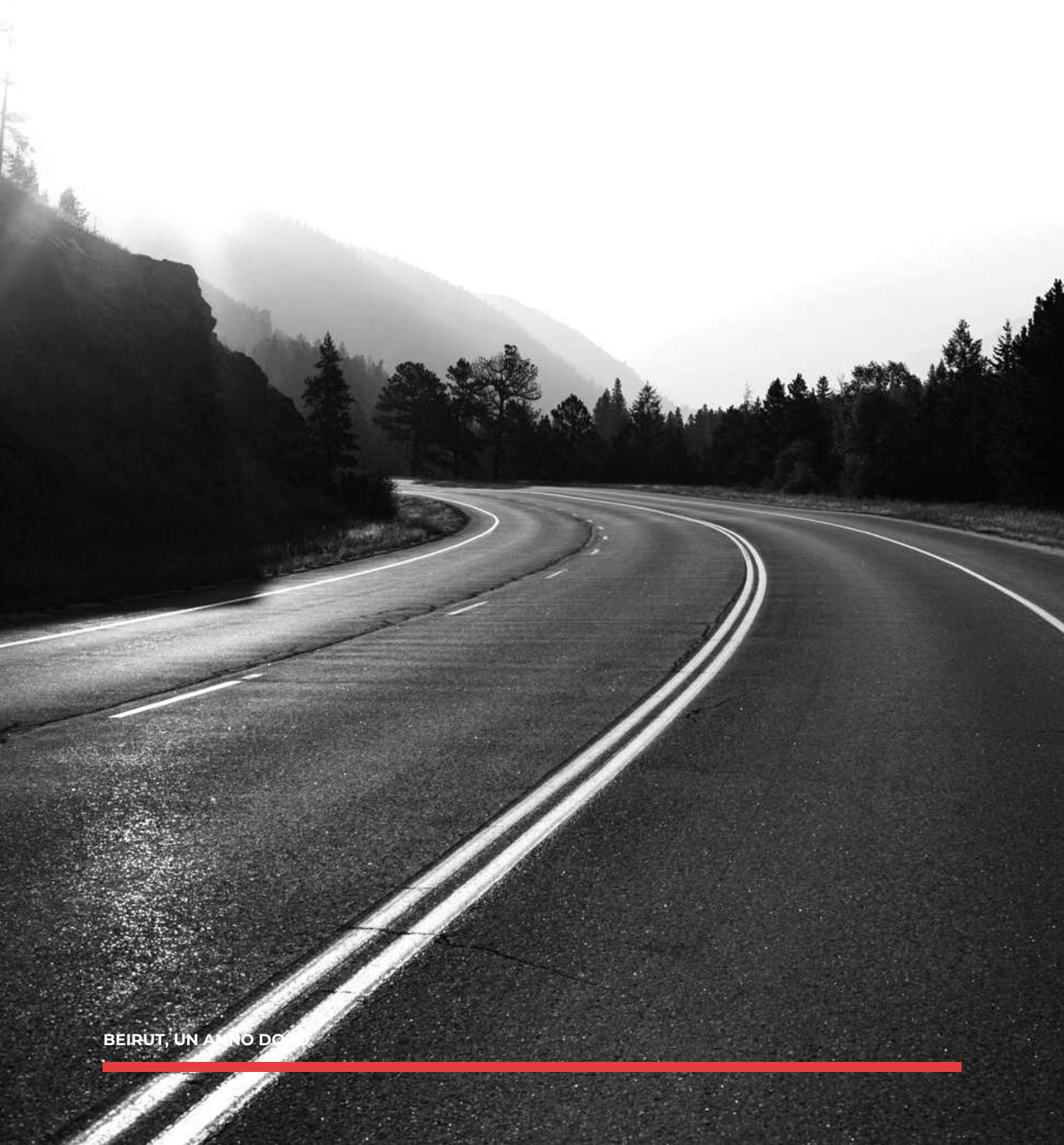
Il **programma Giovani viene reiterato di anno in anno** e le persone che **beneficiano** sono oltre **5mila ogni anno**. I fondi richiesti per l'implementazione nell'annualità 2021-2022 sono **50.000 euro**.

2.3 PIANO DI EMERGENZA + PIANO CRISI ECONOMICA: COSA È STATO FATTO

Dall'agosto 2020 al giugno 2021 Caritas Libano ha fornito assistenza a 356.369 persone (libanesi e rifugiati) a Beirut e nei suoi sobborghi svolgendo i seguenti servizi e distribuzioni:

- 3.708 kit igienici
- 7.712 kit alimentari distribuiti alle famiglie
- 242.145 pasti caldi distribuiti a persone in stato di bisogno
- 541 persone sono state assistite grazie a un primo soccorso psicologico
- 509 feriti sono stati condotti al Pronto Soccorso Medico
- 71.999 medicinali distribuiti ai pazienti
- 7.322 consulti medici effettuati
- 1.723 sopralluoghi a case accertate per danni
- 1.282 case ristrutturate.

3. L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA



BEIRUT, UN ANNO DOPO

Caritas Italiana collabora da anni con Caritas Libano con programmi di aiuto umanitario e di educazione alla pace e alla convivenza civile di giovani siriani e libanesi (programma Giovani).

Sin dai primi momenti dopo l'esplosione, Caritas Italiana è entrata in contatto con i colleghi di Caritas Libano, offrendo solidarietà e vicinanza. Grazie alle offerte ricevute immediatamente dopo l'esplosione, Caritas Italiana ha inviato subito un primo contributo a sostegno degli interventi di emergenza della prima fase.

Grazie allo stanziamento di 1 milione di euro della Conferenza Episcopale Italiana con fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica e altre offerte, **Caritas Italiana sta sostenendo Caritas Libano in entrambi i piani di intervento**, in risposta alle conseguenze dell'esplosione e della crisi socio-economica e dei rifugiati, nonché nel programma giovani 2021-22.

Inoltre, collabora con tre importanti organismi della rete cattolica, da anni impegnati a Beirut, per offrire una risposta più ampia alla tragedia che sta vivendo il paese, per ampliare l'intervento in ambiti non coperti da Caritas Libano o in settori dove il bisogno si è rilevato molto più ampio delle possibilità di risposta della Caritas locale. In particolare sono stati avviati i seguenti progetti:

- **Riabilitazione di abitazioni e attività commerciali:** grazie ad una collaborazione con l'ong italiana **Avsi e la congregazione dei Lazzaristi**, circa 280 famiglie nelle aree in prossimità del porto di Achrafieh (Geitawi e Rmeil), Mar Mikael e Bourj Hammoud sono state raggiunte con visite domiciliari sin dalle prime fasi dell'emergenza con piani di intervento individualizzato sia per la riqualificazione non-strutturale dell'abitazione o del negozio da cui dipende il reddito familiare sia con un percorso di accompagnamento di natura psicosociale fornendo un supporto psicologico nelle situazioni particolarmente difficili. Sono state riparate 37 abitazioni e 19 attività commerciali danneggiate dall'esplosione a famiglie particolarmente vulnerabili economicamente o socialmente incluse fragilità pregresse come l'età o la disabilità.
- **Riabilitazione del Collegio del Sacro Cuore, dei Fratelli delle Scuole Cristiane:** in collaborazione con l'ong italiana **De La Salle Solidarietà Internazionale Onlus** si sta ultimando la ristrutturazione di una porzione dello storico collegio, che offre istruzione primaria e secondaria a migliaia di studenti cristiani e non. Il collegio si trova nei pressi del porto, ed è stato gravemente danneggiato dall'esplosione.
- **Sostegno agli studenti dei due istituti gestiti dai padri Salesiani:** la scuola per bambini profughi iracheni e la scuola di Biblos. Grazie alla collaborazione con l'ong italiana **Vis** viene sostenuto il sistema educativo privato cattolico, che nel Paese dei Cedri svolge un ruolo fondamentale per colmare una carenza strutturale del sistema educativo pubblico. Questo intervento ha alleggerito il costo di queste due scuole, offrendo tra l'altro delle borse di studio agli studenti le cui famiglie hanno perso il lavoro a causa dell'esplosione.

Caritas Italiana ha lanciato un appello per una **raccolta fondi** per sostenere la popolazione libanese con causale: **“Emergenza Libano”**, appello, tutt’ora in corso-vista la situazione sempre più critica. I fondi raccolti sono utilizzati per gli interventi descritti in precedenza a integrazione del contributo della Conferenza Episcopale Italiana che copre parte delle attività per i primi 12 mesi. Inoltre, dato il carattere protratto della crisi, è certo che alle iniziative descritte ne seguiranno altre a partire dal 2022 per le quali sarà necessario un sostegno.

All’indomani dell’esplosione si è attivato il **protocollo di coordinamento per le emergenze di Caritas Internationalis** con incontri regolari in teleconferenza, l’invio di aggiornamenti, la predisposizione di appelli d’urgenza su cui concentrare le risorse provenienti dalla rete Caritas (i due piani di azione menzionati in precedenza). Caritas Italiana partecipa a queste iniziative come riferimento per la Chiesa italiana. Caritas Libano, a sua volta, è il punto di riferimento per l’intera Chiesa cattolica libanese nelle sue diverse espressioni e riti e garantisce il collegamento e il coordinamento in loco con le autorità locali, le agenzie nazionali e internazionali, le altre organizzazioni umanitarie sul campo.



Per ulteriori informazioni contattare
Caritas Italiana - Ufficio Medio Oriente e Nord Africa
tel. 0666177247/268 - mona@caritas.it



BEIRUT, UN ANNO DOPO